

Verbale
Collegio dei Docenti del 21 novembre 2019

Ordine del giorno:

- Approvazione verbali sedute precedenti;
- Comunicazioni del Direttore;
- D.M.382/2018: attivazione Corsi Propedeutici e illustrazione delle procedure seguite;
- D.M.328/2018: proposta di modifica normativa;
- Attivazione Corsi di Formazione di Base: reperimento risorse umane e finanziarie.

Assenti: Arpago Elisabetta, Asuni Rinaldo, Baggiani Giorgio, Biddau Giulio, Cannelto Massimiliano, Capalbo Emilio, Casti Fabrizio, Cecchini Dario, Ciminiello Francesco, Cossu Davide, Curto Stefano, Dalla Benedetta Silvia, De Cicco Maria Carmelo, De Luca Fernando, Di Felice Enrico, Faiduti Andrea, Ferru Antonella, Franceschi De Marchi Carlo, Frezzato Mario, Greco Cristina, Ipata Carlo, Ligas Marco, Marascia Paolo, Marroccu Paoletta, Masoni Corrado, Moretti Maurizio, Muscio Luigi, Pacini Paolo, Pettinau Susanna, Pollesel Alberto, Pusceddu Marcello, Seoni Mario, Serra Carlo, Silvestri Enrico, Vargiu Francesco, Vignatelli Francesco (Art. 104, Art. 102, Art. 11, Art. 13, congedi parentali e artistici previsti dal CCNL)

In data odierna, 21 novembre 2019, alle ore 11.00, il Direttore, Prof. Giorgio Sanna, verificata la regolarità del Collegio, in quanto presente la maggioranza dei docenti (come si evince dall'allegato foglio firme), dichiara aperta la seduta che continua i lavori del Collegio del giorno precedente 20 novembre 2019.

Continua il lavoro di segretario verbalizzante la Prof.ssa Giovanna Demurtas.

Il Direttore saluta l'assemblea e chiede al moderatore il Prof. Perra di dare la parola a chi dei docenti nella seduta precedente si era prenotato per fare un intervento.

Il Prof. Piastrelloni, quale membro della commissione tecnica, avendo formulato delle domande nella riunione del giorno precedente rivolte al direttore e ai consiglieri accademici, che hanno a loro volta risposto, rivendica il diritto di replica.

Il prof. Piastrelloni, prima della sua replica, chiede al prof. Perra se vuole concludere il suo intervento fatto nel collegio del giorno prima.

Il prof. Perra, ringrazia il prof. Piastrelloni, affermando che ha moderato per far parlare tutti e a lui è stato impedito di parlare, per cui rinuncia al suo intervento affermando che il suo pensiero è scritto agli atti.

Il Prof. Marroccu interviene dicendo che non è vero che il Prof. Perra non ha parlato e non deve affermare che non lo abbiamo fatto parlare.

Il Direttore invita tutti alla calma e chiede che i lavori dell'assemblea possano proseguire con serenità.

Il Prof. Giacomo Medas interviene dicendo che in realtà, quando il Prof. Perra ha fatto il suo intervento, ha subito numerose interruzioni e non gli è stato permesso di parlare ed esprimere con serenità il suo pensiero.

Il Prof. Piastrelloni chiede al Prof. Perra di continuare il suo intervento, in modo tale da completare il suo ragionamento.

Il Prof. Perra decide di completare il discorso, affermando che siamo vincolati a un decreto che ha dato delle regole e degli indirizzi da seguire. Come Consigliere Accademico ho portato avanti la mia linea nel rispetto delle norme, il DM 382 prevede esclusivamente un percorso preparatorio, è posto all'interno del percorso

Afam, ma l'allievo non è obbligato a seguirlo, infatti non dà nessun titolo, ma una attestazione che viene rilasciata solo se l'allievo la richiede. Nel decreto si legge che ci deve essere un esame conclusivo e un esame di accesso al triennio. Per l'accesso al Propedeutico sono previste due discipline principali, da effettuarsi in un unico esame: la prova di indirizzo strumentale, che il DM chiama Disciplina di Indirizzo e una prova di tipo teorico. Il settore TRPM si è riunito più volte, ha fatto un suo documento dopo averne discusso, stabilendo all'unanimità le prove d'esame di ammissione. E' stato stabilito quel programma e il numero delle ore, perché il decreto chiede di preparare i ragazzi all'accesso all'accademico senza debiti. Il ragionamento fatto sul numero delle ore del percorso di TRPM è partito da un raffronto con il percorso preaccademico, che prevedeva 320 ore, ne abbiamo depennato 80. Il DM 382 in autonomia può inserire altre discipline e questo è stato fatto per dare una più ampia offerta formativa, ma le discipline principali e previste sono due. Se noi parliamo di sostenibilità, problema che secondo me non sussiste, lasciamo allora facoltative le altre discipline, così come era nel vecchio ordinamento. Ma su questo punto anche io non sono d'accordo, vogliamo che tutte le discipline rientrino nella offerta formativa, basterebbe avere tempi diversi nella somministrazione dei moduli disciplinari. Non tutte le discipline devono iniziare contemporaneamente, noi siamo qui per l'utenza e organizzarci non in base solo alla nostra calendarizzazione, ma in base alle esigenze degli alunni, favorendo così la sostenibilità.

La nostra Istituzione concorrente sono i Licei Musicali del decreto Gelmini, loro fanno 499 ore di musica all'anno per 5 anni, arrivando al livello che noi stiamo proponendo in 3 anni, fanno esattamente 2495 ore, di cui 99 ore all'anno di Teoria e Ritmica e Percezione Musicale che loro chiamano Teoria, analisi e composizione. La differenza è che noi siamo una scuola professionalizzante loro sono una scuola ad indirizzo, per cui non possiamo preoccuparci se abbiamo dato un carico di 200 ore all'alunno in un anno per una scuola che ti porta ad un livello massimo, non possiamo barattare le ore riducendo l'offerta formativa, perché alla base c'è la qualità e lo spessore della formazione artistica.

Il Prof. Piastrelloni prende la parola per fare una descrizione delle proposte maturate dal lavoro che la commissione tecnica ha fatto, per cercare di risolvere sette mesi di discordanze in Consiglio Accademico. Noi non abbiamo tenuto conto delle posizioni delle due controparti presenti in C.A., ma siamo partiti da un'altro punto di vista, per vedere se si poteva pervenire a una soluzione, formulando questa lettera che abbiamo fatto pervenire al Direttore a al Consiglio Accademico:

“Al Direttore e al C.A. in data 11 ottobre 2019, la Commissione Tecnica, nominata per il riordino del regolamento e dei piani di studio conclude i lavori con le proposte allegate. Si è cercato attraverso incontri con i docenti, richieste di pareri agli studenti e confronti serrati, per arrivare a soluzioni che tengano conto delle proposte che tutti cercavano, un punto di equilibrio che permetta agli studenti, nella stragrande maggioranza dei casi impegnati questa fase degli studi musicali nella frequenza delle scuole superiori, di avere un indice orario medio di frequenza giornaliera vicino ad un'ora e mezza, considerando 5 giorni a settimana, per 27 settimane. Quello che possono fare i nostri studenti secondo noi è questo. A questo proposito si specifica che i piani di studio saranno efficaci, solo se la frequenza a tutte le discipline, esclusa quella ad indirizzo, avranno una cadenza al massimo settimanale e con impianto orario razionalizzato”.

In risposta al Direttore che ha illustrato quali sono state le scelte che lo hanno portato a fare la proposta al C.D. A. del regolamento attualmente approvato, io mi sentirei di mettere in luce su alcune piccole differenze tra il lavoro fatto dalla commissione tecnica e il lavoro approvato per conoscenza. Per esempio:

Art. 5 Accesso al corso di studi ed esame di ammissione;

Il regolamento dei piani di studi attualmente approvato prevede che ci sarà una prima prova di TRPM, una successiva prova di strumento, si danno due voti e in caso di idoneità si fa una media tra questi due voti per ottenere voto finale.

Noi avevamo invece proposto che la graduatoria venisse stilata in base alla votazione ottenuta nella prova strumentale, di coloro che hanno ottenuto anche l'idoneità nella prova di TRPM. Questo perché si crea uno sbilanciamento del giudizio nella graduatoria. Immaginiamo che un ragazzo all'idoneità prenda 10 nello strumento e 6 nella prova di TRPM ($10+6=16:2=8$) e un'altro che prende 7 nella prova di pianoforte e 10 nella prova di TRPM ($7+10=17:2=8,50$), succede che il secondo che ha preso 7 nello strumento sarà più avanti in graduatoria dello strumentista che ha preso 10, io non credo che sia una cosa giusta, noi stiamo fa-

cendo una cosa sbagliata, questo è un punto che invito a rivedere. Questo criterio di giudizio ha già creato quest'anno delle perplessità.

Il Prof Gianmarco conferma di essere rimasto sorpreso, quando il primo della graduatoria di pianoforte, che non era assolutamente il più bravo, è stata fatta la media con il 10, perché era l'unico che aveva la vecchia licenza di solfeggio, per cui il risultato è stato superiore alle aspettative, rispetto ad altri.

La Prof.ssa Zanda conferma che ci sono state delle disfunzioni, figlie di questa scelta.

Il Prof. Marroccu dice che, durante gli esami, i ragazzi avessero serie difficoltà nella prova pratica attitudinale e il risultato è stato quello di aver preso 8 in teoria, una completa contraddizione.

Il Prof. Mura interviene sul sistema orario proposto dalla commissione tecnica, che è quello delle h. 7,30 che sembra essere adeguato, ma io personalmente ho pensato invece a fare un calcolo pensando al motore infinito che era stato proposto, ma con un sistema modulare si arriva anche alle 6 ore di impegno, però per mantenere questo, pur mantenendo le stesse ore di docenza, è necessario che le scuole devono scendere a compromessi e non creare una mole di lavoro fin troppo carico nel propedeutico. Per esempio, per l'accesso all'accademico è richiesto un esame che comprende tutta la storia della musica, tutto il programma di armonia, per quanto riguarda il solfeggio si richiede anche il setticlavio. Proporrei quindi una rivisitazione dei programmi. Il Prof. Piastrelloni dice che al termine del lavoro della commissione, pensavamo che i nostri elaborati rientrassero al Direttore e al Consiglio Accademico che eventualmente elaborassero i contenuti, ossia che fossero uno spunto per trovare una soluzione. Mi dispiace che questo non sia avvenuto e questo è il motivo per cui ci troviamo nuovamente qui a discutere.

La Prof. Demurtas risponde al collega di pianoforte il Prof Gianmarco, a proposito dell'esame di ammissione e la media con il voto di teoria, spiega che nell'esprimere un voto a chi aveva la licenza di solfeggio di vecchio ordinamento o la certificazione di secondo livello, non è stata fatta una media con il 10, ma è stato trascritto soltanto il voto dello strumento.

Il Prof. Gianmarco risponde che non fare media con un voto di teoria, altera comunque il giudizio rispetto ad altri.

Il Prof. Olla dice che per quanto riguarda la materia di TRPM nei corsi di musica elettronica, molti conservatori hanno attivato una programmazione specificamente per quei corsi, dove il monte ore è alleggerito, è stato eliminato setticlavio. Noi abbiamo perso in questi anni vari allievi perché un pò spaventati dalla mole di lavoro inerente la teoria e solfeggio.

Il Prof. Perra risponde che il programma di accesso all'accademico per musica elettronica è uguale a quello di pianoforte, organo, ecc.

Il Prof. Piastrelloni dice che la proposta della commissione tecnica è di soltanto un anno per la musica elettronica nel propedeutico.

La Prof.ssa Pintor chiede quali sono stati i criteri di valutazione negli esami di ammissione, visto che i casi erano molto differenti fra di loro.

Il Prof Perra risponde che gli allievi hanno fatto una prova scritta di teoria, una orale e la prova con lo strumento. Se l'allievo non aveva competenze strumentali faceva l'esame attitudinale.

La Prof.ssa Pintor dice che così facendo gli allievi si traumatizzano (citando il caso di una bambina che era entusiasta, ma dopo l'esame ha deciso di non iscriversi). Chiede inoltre spiegazioni sul voto, "le è stato dato 7", ma in base a quale criterio se non ha fatto la prova di teoria e non ha suonato ?

Il Prof. Perra risponde che è un voto espresso dalla prova attitudinale, fatta dalla commissione di strumento.

La Prof.ssa Melis dice che si parla molto di prove per l'ingresso al propedeutico, ma nella commissione di cui facevo parte io, su 50 allievi, solo 3 sono stati giudicati idonei. Gli altri erano praticamente tutti esami attitudinali, 47 bambini su 50, bisogna pensare a un'altro sistema di ingresso, perché la valutazione così come è formulata non è giusta.

La Prof.ssa Zanda dice che per quanto riguarda l'organizzazione degli esami di ammissione, vorrei ricordare la riunione della commissione per le scuole in convenzione, che il direttore aveva indetto, eravamo presenti la sottoscritta, Prof. Perra, Prof.ssa Secchi, che però poi è andata via, Prof. Medda, Prof. Marceddu, Prof. Cassinelli, Prof.ssa Cogliandro e la Prof.ssa Corrias. Era una riunione indetta in maggio, finalizzata all'organizzazione degli esami di ammissione, vista la difficoltà dell'esame di ingresso al propedeutico. Il Prof. Perra propone di inserire nell'esame le competenze teoriche, dicendo di mandare gli allievi in aula magna a fare la

prova di competenza teorica. Secondo me non era pensabile perché far fare l'esame a questi ragazzi che non avevano nessuna competenza, non è pensabile. Si poteva fare l'esame di competenze teoriche in contemporanea con quello di strumento. Io ricordo che con il Direttore avevamo deciso di fare prima l'esame di strumento, con conseguente cernita degli allievi idonei al propedeutico che avrebbero fatto dopo l'esame di competenze di teoria, mentre gli altri avrebbero avuto un giudizio di competenze attitudinali e indirizzati ai corsi di base. Ad agosto invece abbiamo avuto notizia che gli esami sono stati stravolti e chiedo a lei Direttore come mai?

Le due prove vanno comunque fatte, risponde il Direttore e ogni scuola deve decidere secondo la propria materia e non per altre scuole.

La Prof.ssa Zanda dice che si poteva fare contestualmente all'interno dell'esame di strumento.

La Prof. Runza interviene dicendo che non era appropriato portare i bambini piccoli in aula magna insieme agli altri.

La Prof.ssa Zanda concludendo il suo intervento dice che negli esami di ammissione, svolti a settembre, era già stata inserita la procedura valutativa con la media dei voti, ciò è stato confermato quando il 23 ottobre 2019 è stato pubblicato regolamento, quindi io mi chiedo quale senso aveva il lavoro della commissione tecnica se non è stato neanche preso in considerazione? Il regolamento sta a quello che è stato fatto agli esami o sono gli esami che hanno deciso il regolamento?

Interviene la Prof.ssa Dessi dicendo che non entra nel merito di tutte le questioni riguardanti la preparazione agli esami, perché non sono bene informata, comunque si sente il disagio di una disorganizzazione, una perdita di tempo e anche una valutazione non efficace. Non capisco perché è previsto una iscrizione al propedeutico senza presentare un programma di esame, perché basterebbe questo e tutto si risolverebbe. Per quanto riguarda l'equilibrio fra lo strumento e la teoria, chiunque sa, che chi non ha capacità con lo strumento, non può continuare questo tipo di studio, ma non perché la teoria non sia importante. Io proporrei che nella teoria si procedesse con idoneità o non idoneità e il voto deve essere attribuito all'allievo con l'esame della materia ad indirizzo. L'esperienza inoltre mi dice che pretendendo all'ingresso del triennio un corso completo di armonia e storia della musica abbiamo appesantito in maniera notevole il pre accademico e molti ragazzi hanno smesso di frequentare, quindi il propedeutico deve essere alleggerito anche in questo senso.

La Prof.ssa Costa dice che ci sono stati anche allievi adulti che sono rimasti traumatizzati dall'esame di Teoria e che hanno pianto.

Il Prof. Perra dice "addirittura", non mi risulta, anzi possiamo dire che all'esame della parte teorica sono venuti tutti dopo la pratica.

La Prof.ssa Costa comunque fa un appello ad una maggiore attenzione e sensibilità verso l'utenza.

Il Prof. Leone dice che anche lui ha sentito diverse lamentele sull'organizzazione un po' troppo articolata dell'esame di ammissione e molti allievi ne sono rimasti traumatizzati. I bambini di 8 o 9 anni non possono essere messi in situazioni di questo genere, perché il risultato immediato è che li perdiamo. Tutto ciò dovuto ad un'idea troppo burocratica che fa solo danni e va smantellata.

Prima della ripresa dell'intervento del Prof. Piastrelloni, la Prof.ssa Oliviero chiede che il direttore, nel frattempo uscito per pochi minuti, sia presente in aula magna per una questione di rispetto. Il Direttore rientra.

IL Prof. Piastrelloni sottolinea che la commissione tecnica afferma che il primo esame da far svolgere agli allievi è quello di strumento, perché loro si aspettano una graduatoria in base alle loro capacità strumentali. Abbiamo parlato delle ore di TRPM e voglio spiegare come la commissione tecnica è arrivata a far la proposta di 65 ore l'anno per i tre anni del propedeutico, tenendo conto della sostenibilità da parte degli studenti. I contatti con i professori di tutte le scuole sono stati svolti in questa maniera: c'è stata una prima riunione indetta dal Direttore e da questo primo confronto ci sono stati ovviamente delle aperture e chiusure, ma noi abbiamo continuato il dialogo. Mi sento di ringraziare in maniera particolare il Prof. Carraro che con i suoi colleghi ci sono venuti incontro rinunciando a un anno del propedeutico, concentrando all'ultimo anno del propedeutico l'armonia, quando gli allievi hanno maturato maggiori competenze di teoria.

Ringrazio anche il Prof. Pollesel, il quale ha ritenuto che un anno di esercitazioni orchestrali nel propedeutico fosse sufficiente. Ringraziamo la Prof.ssa Oliviero che ha risposto favorevolmente alla nostra proposta di spostare primi due anni obbligatori di pianoforte, lasciando il terzo anno facoltativo a chi volesse continuare nel triennio.

I colleghi di musica da camera hanno chiesto di continuare a fare la musica d'insieme per tutti e tre gli anni, noi abbiamo proposto l'obbligatorietà soltanto per il secondo e il terzo.

Anche il docente di esercitazioni corali, il Prof. Faidutti ha rinunciato a un anno.

Con scuola di TRPM la commissione tecnica ha ragionato sul monte ore che era presente nel pre accademico, dove il settore di TRPM aveva stabilito che la preparazione ottimale degli allievi fosse distribuita in 4 anni per 80 ore, per un totale di 320 ore. Se c'è un livello di preparazione già all'ingresso nel propedeutico, ciò vuol dire che ci sono delle competenze da sviluppare anche prima, all'incirca 2 anni, quindi 320 diviso 5, fa 64 ore, ma ne abbiamo proposte 65 l'anno (2 anni di formazione di base e 3 del propedeutico).

Anche l'esame finale del propedeutico è stato oggetto di studio e discussioni, noi ci chiediamo che cosa ci impedisce di fare in modo che l'esame finale del propedeutico coincida con l'esame di accesso all'accademico, in parole povere stiamo affermando che l'allievo ha finito un percorso e viene ammesso a un'altro, molti conservatori adottano questo sistema. Le riforme che riguardano i conservatori in questi ultimi 20 anni, non nascono solo dal ministero, ma da noi docenti che lavoriamo nel settore che formuliamo delle relazioni sull'attività dei conservatori, quindi bisogna continuare a interagire con il legislatore, continuando a fare proposte credibili e sostenibili, perché è impensabile che i ragazzi all'ingresso dell'accademico arrivino impreparati proprio per le lacune create dal DM 382.

La Prof.ssa Melis, tornando all'argomento del consiglio del giorno precedente, sulla presentazione del regolamento e i piani di studio, dice che a lei ha colpito che il Consiglio di Amministrazione emana questo regolamento, ma fatto dal Direttore?

Il Direttore risponde: Sì.

Continua la Prof.ssa Melis, ma se il consiglio Accademico si è espresso a maggioranza, come mai si porta avanti l'idea della minoranza?

Interviene il Prof. Mura dice al Prof. Piastrelloni, che ha apprezzato il suo lavoro, ma nel suo discorso manca sempre il punto finale, cioè noi a che livello dovremo portare la preparazione dei ragazzi? Perché a me sembra che se seguiamo tutti i programmi proposti dalle scuole, rischiamo di avere un programma esagerato per l'ingresso all'accademico. Nel Decreto si parla del programma dello strumento e della teoria, viene lasciata libertà a storia della musica e armonia. Noi non possiamo fossilizzarci nei programmi del pre-accademico che prevedono tutte queste materie, il fatto di rinunciare a un anno senza avere una pianificazione dei programmi è una cosa assolutamente assurda.

Parla la Prof.ssa Cogliandro che spiega il lavoro della commissione tecnica non prevede un lavoro sulla programmazione delle singole discipline. E' chiaro che tutti i colleghi interpellati rimoduleranno i loro programmi sulla base dei dati certi, il nostro incarico prevedeva l'armonizzazione della filiera musicale secondo il DM 382.

Il Prof. Marroccu dice che il Consiglio Accademico è stato sfiduciato. Sono tanti anni che noi chiediamo una classe di sassofono, a questa nostra domanda il C.A. risponde sempre no e il giudizio è insindacabile, come mai ora c'è questo braccio di ferro che ci sta portando a una lotta, discutere dei programmi in questo modo è una perdita di tempo. Inoltre 7 voti a maggioranza mi sembrano tanti per essere messi in discussione. Come Istituto di Alta Cultura noi dovremmo avere solo i corsi accademici, ma in realtà è probabile che anche il Ministero si è accorto che questo non sarebbe possibile, perché la maggior parte di noi starebbe a casa. Stanno sempre riducendo il numero di anni, dobbiamo compensare quello che lo stato non ci da. Noi dobbiamo lavorare principalmente sui trienni e concentrare le nostre attenzioni su quella fascia.

Il Prof. Fabi, come coordinatore del dipartimento fiati, è stato incaricato dal Prof. Frezzato di leggere una lettera che lui ha scritto, essendo lui impossibilitato a presiedere al collegio per malattia. Il Prof. Fabi precisa che la lettera non è del dipartimento ma del Prof. Frezzato:

Gentile Direttore e gentili colleghi data la situazione così delicata, con questa lettera intendo dare un piccolo contributo alla questione dei piani di studi del corso propedeutico. Non ritengo particolarmente importanti le mie opinioni, quanto per la mia coscienza, nella sua necessità espressiva e con un gesto libero e vitale. Mi interessa sollevare delle domande, proponendo una strada su cui potersi confrontare per una soluzione. Manifesto la preoccupazione riguardo alla situazione che si è venuta a creare in questi giorni intorno a questo tema, la mia mente semplice poco avvezza ad interpretare il linguaggio che caratterizza leggi e regolamenti,

predilige pensieri che si ispirano al buon senso, lo stesso che mi fa interrogare sulla opportunità di una delibera del consiglio di amministrazione, su una materia squisitamente artistico-didattica, saltando a piè pari la contrarietà dell'ampia maggioranza del consiglio accademico, che di quella materia dovrebbe essere l'organo più autorevole e rappresentativo di tutto il corpo docente, e come se non bastasse modificando in un lampo il lavoro di una ulteriore autorevole commissione creata a posta. Mi interrogo sullo spirito di questi gesti e sulla qualità delle relazioni fra colleghi sull'equilibrio e sull'armonia dei nostri organi istituzionali. I piani di studio in questione appena deliberato con parere non conforme dalla maggioranza del Consiglio Accademico, risulta a molti di noi ancora eccessivo nella portata complessiva, in termini di ore settimanali, di impegno a carico di ogni studente. Non si riesce ad immaginare come dopo un impegno mattutino quotidiano nella scuola dell'obbligo, uno studente debba frequentare ogni settimana oltre otto ore di lezione al Conservatorio, considerando anche i problemi logistici per molti di loro residenti in provincia. Non si capisce soprattutto, quando possano trovare il tempo per lo studio sia nelle materie scolastiche che nelle materie del Conservatorio. Anche se sembra banale ricordarlo, non dobbiamo mai dimenticare che la motivazione principale di uno studente che si iscrive in conservatorio è quella di imparare a suonare uno strumento. Con un indispensabile corredo di materie, certamente utili ed importanti, che però non possono, non devono sovrastare e mortificare questa motivazione. Tale motivazione, se viene meno, per un sovraccarico di impegni, prima o poi porta inevitabilmente porta lo studente al ritiro dal conservatorio, una tendenza che tendenzialmente sembra essere già peraltro pericolosamente innescata. Imparare a suonare, dunque, è ciò che chiede il ragazzo che si iscrive, questa è la funzione del servizio che ogni genitore acquista per lui, peraltro non a buon mercato. Suonare con intelligenza e cultura, suonare con stile e conoscenza, suonare intonato e a tempo insieme agli altri, comunque sia il ragazzo vuole indiscutibilmente imparare a suonare, e magari diventare un domani un bravo professionista. Ma tutti noi sappiamo molto bene che imparare a suonare da professionisti serve soprattutto studiare, che significa passare ore e ore con lo strumento in mano, tutti i santi giorni come ci hanno tramandato i nostri maestri e i maestri dei nostri maestri, quelli di tutto il mondo e in tutta la storia. Quindi serve tempo, non solo ritagli fra impegni importanti, ma il tempo vero, reale, che oggi sembra essere sparito dalla vita quotidiana, soprattutto da quella dei più giovani, che devono già affrontare le scuole statali dell'obbligo, generazioni si muovono con ritmi molto diversi da noi adulti. Qui si ricevono delle linee guide, qui si sperimentano le informazioni utili al grande lavoro che si è fatto a casa da piccoli, se viene meno lo studio il livello qualitativo generale che fa crescere o diminuisce inesorabilmente e tristemente, questo interessa a qualcuno? Il corso propedeutico ha già nella sua denominazione lo spirito che lo caratterizza, dovrebbe cioè preludere a uno studio organico e completo. Dovrebbe avere dunque un carattere di preparazione e produrre attrazione accendendo la passione nello studente, con l'unico fine di invitarlo a proseguire con entusiasmo gli studi musicali del triennio-biennio, cioè al nostro vero campo di azione riconosciuto dal Ministero, offrendo intanto una formazione basica essenziale. Allora vogliamo investire energie sulla quantità o sulla qualità degli impegni che proponiamo?

Mi interrogo se non sia il caso di riconsiderare la quantità di ore di Teoria Ritmica e Percezione Musicale, mi chiedo se non sia opportuno dedicare un certo numero nelle due annualità della formazione di base, mantenendo un numero ragionevolmente spalmate in altre due annualità del propedeutico, senza superare le 2 ore settimanali. Ne risulterebbe un corso di 4 anni, non erano 3 una volta?

Dare l'opportunità l'ultimo anno dei propedeutici agli eventuali recuperi e lasciando spazio ad altre importanti materie. Perché non applicare intelligenti soluzioni, peraltro già proposte, come quelle della riduzione del numero di studenti per classe, che sicuramente migliorerebbero la qualità dell'insegnamento, alla quale non si capisce francamente il vero motivo della sua perentoria decisiva esclusione, come un veto, un diktat. Una domanda per tutti, ma davvero pensate che 2 ore settimanali di TRPM per quattro o cinque anni non possano bastare per una licenza? Chi lo pensa può gentilmente spiegare il motivo? Alla luce di queste riflessioni ho voluto provare per curiosità disegnare una tabella di piano studi che mi permetto di proporvi, ma senza alcuna aspettativa, sono come un esempio di una strada che non ho faticato molto a trovare, in quanto basata esclusivamente sul principio di essenzialità, a cui credo dovrebbe ispirarsi. Una piccola idea che chiede gentilmente solo di essere osservata, in cui il rapporto numerico risultante indica una scala di valori non certo basata sull'importanza delle materie, che sono tutte belle, ma sulla loro utilità, per il fine che si vuole raggiungere. Mi chiedo se non sia saggio, in ogni caso non allontanarsi troppo dalla media delle 319 ore del-

la media dei conservatori italiani, comunque senza superare le 555 del conservatorio di Milano che gode peraltro della funzionalità di un suo liceo musicale. A proposito, qualcuno mi può spiegare perché non è possibile creare un vero e proprio liceo musicale a Cagliari ? In ogni caso secondo voi sveltare in cima a livello nazionale, non rappresenterebbe una strana medaglia difficilmente giustificabile ? 486 ore non sarebbero abbastanza ? Mi domando ancora, ma questo argomento come tutti quelli che siamo tenuti a trattare, non dovrebbe stare idealmente sul tavolo a cui tutti dovremmo sederci intorno, con la mente pulita, senza alcuna ombra di interessi personali o corporativi, mettendo misfatti, antipatie, utilità, alleanze, ricordandoci che prima di vantare diritti siamo tutti stipendiati per compiere insieme un servizio alla comunità. A proposito, abbiamo una vaga idea del punto di vista degli studenti e dei loro genitori, o non ci interessa affatto ? Chi sta più al centro di questa istituzione, noi o loro ? Pensate sinceramente che potrebbe essere in qualche modo utile tastare il polso, magari con un breve e anonimo questionario ?

Interviene il Prof. Ligas dice che farà il suo intervento leggendo una serie di domande e ragionamenti che lui stesso ha scritto: mi sono sempre posto in modo critico nel riguardo all'argomento che sto per trattare e lo dimostra la contrarietà in merito a scelte che ho ritenuto a danno dello stesso C.A. di cui faccio parte. Mi sono sempre dichiarato a favore dell'operato dello stesso C.A., tanto più che ho proposto diverse soluzioni e durante l'ultimo C.A. di luglio, in occasione della proposta di una commissione tecnica da parte della maggioranza, ho riscontrato il consenso di alcuni consiglieri favorevoli alla mia personale proposta di ovviare in diverso modo, ma la stessa maggioranza ha voluto delegare l'argomento alla commissione tecnica che ha prodotto tramite il proprio competente lavoro il suo parere. Ho appurato sia in sede di C.A., sia tra le file dei diversi successivi collegi, la posizione a maggioranza dalla quale si rivela che il Consiglio di Amministrazione non abbia le competenze per poter intervenire sui piani didattici. Mi sento di dover precisare che un conto sono le competenze, altro è il ruolo in capo al C.D.A., e su questa precisazione mi trovate d'accordo. Mi sorge spontanea a però una domanda: è possibile che il Consiglio di Amministrazione nell'apportare le variazioni, di cui si è tanto discusso ieri, lo abbia fatto ritenendo opportuno garantire tutela estesa, anche a favore del Consiglio Accademico, nel rispetto di un Decreto Ministeriale, laddove quanto prodotto presentasse delle criticità anche in ambito economico, considerato che l'estremizzare per eccesso le loro discipline, non palesemente comprese nel decreto, possa ledere il lato amministrativo che gioco forza, questa volta è in capo al Consiglio di Amministrazione e non certo ad un Consiglio Accademico, figuriamoci ad un Collegio dei Docenti, con tutto rispetto per tutti noi?

Penso che, com'è opportuno agire laddove ci si debba tutelare dal punto di vista dell'esposizione in ambito amministrativo, un Direttore o un Presidente, non siano così sprovveduti da eludere i dettagli di un Decreto Ministeriale a favore di qualsivoglia posizione da parte di organi gerarchicamente inferiori. Però mi sorge una domanda spontanea da consegnare a tutti voi, ma in particolare modo ai Consiglieri Accademici

Si dice che il C.D.A. non abbia il ruolo di intervenire o interferire sulla didattica, bensì ciò sia in capo al C.A., ancora oggi io mi chiedo perché lo stesso C.A. si sia sollevato dal proprio ruolo e ambito di competenza, ma ancor prima della responsabilità di autocondursi in modo ragionato a una soluzione obbligatoria e nel rispetto delle direttive di un DM, oltretutto di tutte le dinamiche per le quali ritengo le soluzioni siano state presentate, anche dal sottoscritto e spesso condivise nella fattibilità. Proprio per lo stesso organo che lamenta delle ingerenze, non è stato forse il primo a sollevarsi dal suo specifico ruolo anziché farsene carico con la caparbia mirata ad una soluzione armonica ?

E' stato argomento cardine in C.A. il discorso sul monte ore addossato agli allievi, mi chiedo se non sia una imposizione contro gli stessi allievi, attribuire loro un obbligo circa un monte ore riferito a discipline del tutto assenti nel D.M.

In funzione della riduzione del carico, non sarebbe più opportuno essere coerenti soprattutto e ancor prima con gli allievi i quali in funzione delle discipline non previste, dovrebbero potersi trovare nella condizione di scegliere in modo facoltativo ?

Perché si tiene conto esclusivamente degli allievi che lamentano l'eccesso di carico orario e non si tiene conto di tutti quelli che invece sono favorevoli ?

E quelli che chiedono che sia applicata la facoltà di frequenza nelle materie che non sono previste nel D.M. ? Basterebbe affacciarsi nella realtà dei Social del Conservatorio per capire che il pensiero degli allievi non è unilaterale.

Capisco perfettamente l'esigenza di creare un equilibrio che possa salvaguardare il monte ore dei docenti e in altrettanto modo il carico di ore in seno a ciascun allievo, ma nel contempo credo che la soluzione sia molto lontana, laddove si palesi il dubbio che l'obbiettivo possa eventualmente essere lo strumentalizzare l'argomento, per motivi diversi, che non porteranno certamente a una soluzione serena, spero che il mio intervento possa far scaturire tante domande ma anche qualche risposta in più.

Interviene il Prof. Giammarco dice che c'è qualcosa di strano nel fatto che il Direttore si assume la responsabilità di aver fatto un regolamento da solo, contro il C.A. contro la Commissione Tecnica da lui stesso nominata e che dice che non gli importa niente di quello che succede negli altri conservatori. Il problema non sono le 80 ore di solfeggio invece di 60, il vero problema sono le 27 settimane. Secondo me le ore dovrebbero essere distribuite su un numero maggiore di settimane, perché l'allievo che fa 3 ore di solfeggio consecutive è molto stanco per affrontare una lezione di strumento. Quindi, la scuola di TRPM dovrebbe fare 2 ore di solfeggio e le ore che avanzano le potete spostare in altri periodi dell'anno, come per esempio in luglio e in ottobre.

Il Prof. Tore afferma che una cosa che lo lascia molto perplesso è il fatto che si ignori il parere del CA e anche della Commissione Tecnica appositamente istituita per formulare un regolamento. Un'altra cosa che mi lascia perplesso è il fatto che si voglia tornare ad un monte ore triennale di 800 ore, a un certo numero di ore di lezione devono corrispondere un certo numero di ore di studio, quindi il carico di lavoro per una persona normale è eccessivo. Afferma ancora che il programma di TRPM è quasi sempre concentrato sul solfeggio parlato e bisognerebbe rivederne i contenuti.

Il Prof. Perra smentisce e invita il Prof. Tore a vedere i programmi di TRPM che sono pubblicati sul sito.

Il Prof. Tore continua il suo intervento dicendo che, i ragazzi, anche quelli che hanno la licenza, non sanno leggere sullo strumento. Da quando è stato inserito la materia Ear training nell'accademico, vorrei sapere se qualche docente di TRPM si è preso la briga di informarsi sulle nuove tecniche usate anche nelle università americane che riguardano tale materia. Sono nuovi modi di approcciarsi allo studio della teoria della musica che non hanno niente a che vedere con il dettato melodico.

Il Prof. Castaldo dice che il peso con il quale insiste la materia di TRPM sul piano di studi è enorme, quasi il 40% delle ore, mentre lo strumento è solo il 16%. Quindi guardando i numeri dobbiamo capire che non c'è tutto questo equilibrio che ci vogliono proporre, già la commissione tecnica ha creato un piano di studi a favore della disciplina, ma la scuola di TRPM ne propone anche di più.

Se vogliamo ancora continuare sull'analisi dei numeri, possiamo fare un confronto fra le ore di studio che un allievo affronta dal corso base fino alla laurea di primo livello, sono 400 dello strumento e 365 di solfeggio, quindi questo non è solo un dato numerico ma stiamo ragionando sul peso e sull'importanza delle materie, ricordiamoci che gli allievi arrivano in conservatorio per fare strumento. Potrei parlare di tante cose già affrontate in questa riunione, come la gestione degli esami fatta in maniera singolare con due giorni dell'esame di solfeggio, la media dei voti da dove è venuta fuori visto che il regolamento non c'era. Mi voglio riferire all'ordine del giorno, che sono le procedure per l'emanazione del regolamento.

Voglio partire con una domanda che parte dal Decreto Floris pubblicato il 26 ottobre del 2019, dove l'articolo 11 dello statuto di autonomia, riguarda che la consulta degli studenti, in riferimento a una delle domande che ci ha rivolto il collega Prof. Ligas, vorrei capire l'attinenza con il decreto emanazione del percorso propedeutico ?

Seconda domanda: nell'articolo 14 del DPR 132 si dice che il regolamento didattico è deliberato dal collegio dei professori e al comma 4 dice che i regolamenti interni sono adottati con decreto del Presidente previa delibera degli organi competenti e sentito il Consiglio Accademico. Io credo che abbiano preso questo articolo alla fine del DPR che dice molto rapidamente e riassumendo "sentito il Consiglio Accademico". Ma la parola "regolamento interno" ci dovrebbe far rimandare a quelli che sono gli articoli 132 che riguarda i compiti del Consiglio di Amministrazione: "art. 7, comma 6 dice che il C.D.A. in attuazione delle linee di intervento e sviluppo della didattica, della ricerca e della produzione definite dal Consiglio Accademico", è l'unica volta in cui compare la parola didattica nel comma del Consiglio di Amministrazione. Continua dicendo

che definisce la gestione economica, approva il bilancio di previsione, i regolamenti a cui si riferisce l'art 14, molto sommariamente sono i regolamenti interni di gestione e non il regolamento didattico.

Le delibere del Consiglio di Amministrazione non sono pubblicate dal 14 giugno 2018, la Dr.ssa Basilone delibera ma non pubblica niente, quindi noi non ne siamo a conoscenza.

Il Direttore inoltre, deve ricordare che presiede il C.A. non solo quando se lo ricorda, ma anche nei casi in cui fa convocazioni e stabilisce l'ordine del giorno. Quindi se negli ultimi due anni del lavoro del C.A. non c'è neanche una convocazione con l'O.D.G. e sulla relazione programmatica, vorrei capire chi lo deve fare ?

Chi lo può fare se non il Direttore che presiede il Consiglio Accademico ?

Nel Decreto di Floris, nell'articolato iniziale non c'è il DM 382, non viene citato perché altrimenti avrebbe dovuto giustificare il motivo per cui hanno deliberato senza il parere conforme del C.A. e sarebbe stato immediatamente impugnabile, perché il parere conforme non è obbligatorio, ma vincolante.

Per quanto riguarda le dinamiche all'interno del C.A. è chiaro che se è formato da 11 persone, ognuno formula il proprio pensiero, si arriva comunque ad un accordo che viene espressa dalla maggioranza dei consiglieri, quindi non erano presenti 7 pareri diversi, ma un parere a maggioranza. Il 26 ottobre il Direttore ha presentato il regolamento che era una seconda bozza, quindi era già una modifica della commissione tecnica, dicendo che il CDA aveva sollevato delle eccezioni, per cui le materie non erano equamente valorizzate, quindi vorrei capire chi è che ha fatto le modifiche il CDA o il Direttore ?

Tra l'altro il Direttore dice che c'è stata solo la modifica riguardante le ore di TRPM, che da 65 ore sono state aumentate a 80 ore, ma sono state anche cambiate le idoneità degli esami, sono portate modifiche ai regolamenti 13 e 21, sono stati cambiati l'esame di ammissione al propedeutico e gli esami di ammissione all'accademico, non mi sembrano delle piccole modifiche. Quindi secondo me il C.D.A. su questa materia non poteva fare niente e visto che è stato presentato un documento con 74 firme dei docenti del nostro conservatorio, che sono la maggioranza, chiediamo che venga ritirato il regolamento e il piano di studi che scontenta tutti, sia dal punto di vista didattico che dal punto di vista procedurale e ripartire dalle proposte fatte dalla Commissione Tecnica che rappresenta un punto di lavoro che è perfettibile, ma può portare ad un accordo delle parti.

Prende la parola il Direttore che legge una relazione, chiedendo la massima attenzione rispetto a quanto verrà dichiarato in quanto tale relazione è in risposta a tutte le domande che gli sono state formulate, chiedendone l'allegazione a verbale e che viene messa agli atti.

Collegio del 20 novembre 2019 e successivi aggiornamenti

Dichiarazione a verbale

DM 382: illustrazione delle procedure seguite

Vi prego di fare molta attenzione alla seguente dichiarazione perché, oltre che essere esaustiva nella sua articolazione, la stessa verrà inserita agli atti del Collegio.

Come già comunicato sono consapevole che l'emanazione del Regolamento dei Corsi Propedeutici, e relativi piani didattici, ha creato non pochi malumori. Alcuni pretestuosi altri funzionali allo scopo. Vi ho tenuto sempre informati della diatriba venutasi a creare all'interno del Consiglio Accademico anche tramite quanto trasmessovi via mail e, comunque, per chi volesse ho fatto preparare delle copie di cui potete prendere visione.

In premessa desidero leggervi la memoria a firma del Direttore Amministrativo, richiesta dal sottoscritto e parte integrante di questa dichiarazione, sulla procedura seguita in CdA per la emanazione del Regolamento e successiva Delibera.

Vorrei ancora una volta ricordare che il DM 382 recita all'art. 2 "le istituzioni di cui al comma 3 del DL 60 del 2017 organizzano nell'ambito della formazione permanente e ricorrente e in coerenza con quanto previsto dal DPR 212, corsi propedeutici finalizzati alla preparazione delle prove di accesso ai corsi di studio accademici di I livello disciplinandoli con apposito regolamento deliberato dal CDA su parere conforme del CA.

Il Parere conforme non è un provvedimento ma atto reso a seguito di richiesta da parte dell'organo richiedente.

In questo caso l'organo richiedente è il CDA (organo deliberante) che deve acquisire il parere del CA (organo consultivo) per decidere con cognizione di causa. L'atto quindi non è del CA ma è del CdA che richiede parere conforme sull'applicazione delle norme di Legge.

Il CDA non si è pronunciato in merito al Regolamento dei Corsi Propedeutici ma ha dato mandato al Direttore per la predisposizione di un nuovo testo che il CDA ha inviato successivamente al Consiglio Accademico per il parere conforme e che sarebbe poi tornato all'approvazione del CDA.

Il CDA ha rimesso quindi al Direttore la redazione del testo con la clausola di garanzia di essere in possesso dello stesso prima dell'inizio dell'A. A. 2019/20.

Il parere conforme si palesa con una volontà maggioritaria unica e non da pareri singoli. Il parere conforme/non conforme può essere recepito dal CDA, il quale lo può adottare oppure emendarlo.

Il Direttore unitamente al Consiglio Accademico ha ritenuto opportuno costituire una "Commissione tecnica". Al termine dei lavori della Commissione tecnica il Direttore ha trasmesso al CdA i risultati emendandoli in parte: 40 ore di principale e 84 di TRPM. Il CA ha ricevuto il testo e per l'ennesima volta non ha dato parere conforme non giustificando dal punto di vista normativo la posizione presa.

Preme ribadire che il CA nel caso di cui si tratta non è preposto alla stesura dell'atto e che la cui rigidità è risultata essere una fastidiosa esondazione rispetto ai propri compiti.

Per quanto attiene la Commissione tecnica, utilizzata più volte in passato anche per la stesura dei Trienni e dei Bienni, le proposte pervenute non sono mai state recepite nella loro totalità il che ha creato, per buona memoria, anche non poche tensioni.

Nel caso nostro, accogliendo parzialmente, anzi, quasi nella sua totalità, tenendo conto anche delle lagnanze di alcuni Consiglieri ("*troppe ore di materia principale*") ho accolto la proposta della Commissione tecnica che, si ricorda, essere nominata a supporto del Direttore e non deliberante. In CdA ho deciso di deliberare con cognizione di causa stralciando alcune parti del Regolamento e integrando i percorsi

didattici mancanti (Maestro collaboratore, Canto rinascimentale barocco, Didattica della musica a indirizzo strumentale e Musiche tradizionali ad indirizzo etnomusicologico).

Nei quadri orari dei Piani didattici, rimasti invariati, ho scelto di conformarmi parzialmente alla proposta del settore di TeRiPeMu riportando le ore a 80 (il medesimo dei preaccademici così come la stessa Commissione tecnica ha proposto per le discipline strumentali aumentando però a 38 ore l'ultimo anno). Vi è da considerare che il settore di TeRiPeMu è l'unico settore che ha espresso la sua proposta con relazione firmata da tutti i componenti e depositata agli atti.

La Commissione tecnica, inoltre, è stata convocata sempre in mia presenza l'11 settembre insieme ai settori TeRiPeMu, Storia della Musica, Armonia, Musica da Camera, Esercitazioni corali i quali hanno espresso i loro desiderata. La stessa Commissione conclude i lavori l'11 ottobre e trasmette le risultanze, con nota esplicativa che riporto: *“Al Direttore, al Consiglio accademico (sic!)*

*In data odierna, 11 Ottobre 2019 la Commissione tecnica nominata per il riordino del regolamento e dei piani di studio conclude i lavori con le **proposte** allegate.*

Si è cercato, attraverso incontri con i docenti, richieste di pareri agli studenti e confronti serrati di pervenire a soluzioni che tengano conto delle proposte di tutti cercando un punto di equilibrio che permetta agli studenti, nella stragrande maggioranza dei casi impegnati in questa fase degli studi musicali nella frequenza delle scuole superiori, di avere un indice orario medio di frequenza giornaliera vicino a 1 h e 1/2, considerando 5 gg a settimana.

*A questo proposito si specifica che i piani di studio saranno efficaci solo se la frequenza a tutte le discipline, **esclusa quella di indirizzo del corso per ovvi motivi di continuità e apprendimento**, avranno una cadenza al massimo settimanale e con un impianto orario razionalizzato della frequenza alle diverse discipline.*

*Aurora Cogliandro
Bruna Milia
Oscar Piastrelloni?*

si evince quindi che non ha tenuto conto del fatto che le discipline che risultano essere obbligatorie nel percorso, proprio per **ovvi motivi di continuità e apprendimento**, sono due (quella strumentale e quella teorica) e questo ha rafforzato la mia scelta. Mi risulta inoltre che non siano stati sentiti tutti i settori coinvolti nei Piani didattici o che con essi sia stata fatta opera di convincimento a rivedere le proprie proposte.

Le maggiori criticità sono state comunque da me ravvisate e discusse in CdA sul Regolamento trasmesso dalla Commissione tecnica perché in contrasto con le norme di Legge.

Proposta Commissione tecnica

1. *“Art. 5, comma 3 – la graduatoria verrà stilata in base alla votazione ottenuta nella prova strumentale di coloro che hanno anche conseguito l'idoneità nella prova di TeRiPeMu”*

ciò è in aperto contrasto con il DM 382 che all'art. 3 recita: **l'esame di ammissione ai corsi propedeutici è finalizzato a verificare il talento musicale della studentessa e dello studente che deve comunque dimostrare di possedere una preparazione tecnica avanzata relativa alla disciplina di indirizzo unitamente ad una competenza teorico-musicale. I requisiti di accesso per ciascuna tipologia di corso sono indicati nella tabella E che specifica che l'esame è uno articolato in verifica strumentale e verifica teorica quindi il voto non può che essere la comparazione tra le due prove**, ho quindi sostituito all'art. 4, comma 5 nel Regolamento emanato con: *“La graduatoria verrà stilata in base al punteggio raggiunto da ciascun candidato che è rappresentato dalla media ottenuta calcolando le votazioni conseguite sia nella prova della disciplina di indirizzo sia nella prova riguardante i requisiti in ambito teorico – musicale. I candidati verranno considerati idonei se avranno superato entrambe le prove e saranno inseriti in una specifica graduatoria che costituirà riferimento per l'ammissione in rapporto ai posti definiti come disponibili. A parità di punteggio avrà precedenza in graduatoria il candidato più giovane anagraficamente.”* Ed integrato con l'art. 4, comma 7: *“I programmi degli esami di ammissione al primo anno sono definiti sulla base della Tabella E, allegata al D.M. 382/2018, con le integrazioni previste dalle strutture didattiche dell'Istituzione responsabili dei corsi.”*

Proposta Commissione tecnica

2. Art. 6, comma 5 – *“Gli esami finali di tutte le discipline del corso propedeutico possono, su richiesta del candidato, avere validità per l'ammissione ai corsi di Diploma accademico di primo livello. In questo caso verranno registrati su due distinti verbali per ogni disciplina.”*

Da una attenta lettura delle norme, che sono fonti primarie dei nostri ordinamenti, si evince che nel DPR 212, al comma 2, *“I regolamenti didattici, ferme restando le attività di orientamento, coordinate e svolte ai sensi dell'articolo 10, comma 4, lettera g), richiedono altresì il possesso o l'acquisizione di un'adeguata preparazione iniziale. A tale fine, gli stessi regolamenti didattici definiscono le conoscenze richieste per l'accesso e ne determinano le modalità di verifica, anche a conclusione di attività formative propedeutiche, svolte eventualmente in collaborazione con istituti di istruzione secondaria superiore.”*

e art. 6, comma 1, del 382: *“Per essere ammessi ai corsi di diploma accademico di I livello gli studenti dovranno superare uno specifico esame di ammissione articolato in due prove come specificato nella allegata Tabella A.”*

come riportato anche nel nostro Regolamento Didattico approvato dal Ministero nel 2011 l'art. 24, comma 3, recita: *“L'ammissione ai corsi di cui ai commi precedenti è subordinata al superamento di un esame di selezione che verifichi il possesso delle competenze musicali e culturali necessarie. Le competenze d'ingresso sono definite nei regolamenti di ciascun corso di studio.”* **preme precisare inoltre che le certificazioni finali non hanno validità legale e quindi non possono essere considerate titolo di accesso all'esame di ammissione al triennio,** risultano essere quindi una certificazione interna all'Istituzione di conseguenza ho aggiunto l'art. 17, comma 1, *“Per essere ammessi ai corsi di diploma accademico di primo livello gli studenti dovranno superare, senza debiti, un apposito esame di ammissione articolato in due prove come specificato nella Tabella A, allegata al D.M. 382/2018, e nel rispetto degli appositi programmi di ammissione.”*

Ho integrato inoltre l'art. 8: ***“Convenzioni con scuole secondarie***

Al fine di favorire la promozione della produzione artistica e della formazione musicale di base, l'Istituzione potrà stipulare convenzioni con scuole secondarie, diverse dai licei musicali, e/o con altre istituzioni scolastiche e/o con altri soggetti pubblici o privati che saranno specificatamente disciplinate in modo da consentire agli studenti la contemporanea e sostenibile frequenza di differenti percorsi di studio. Alcune attività didattiche, con particolare riferimento a quelle di gruppo e collettive, potranno essere svolte (previa specifica pianificazione e autorizzazione del Direttore dell'Istituzione anche nelle sedi delle scuole in convenzione (qualora necessario anche in presenza di gruppi di alunni numericamente esigui) per favorire una più ampia sostenibilità relativamente alla frequenza dei diversi percorsi formativi.”, percorso già intrapreso da tempo in osservanza anche dell'art. 7, commi 2 e 3 del Regolamento Didattico, che si allega, vedasi: ***“Art. 7 (Programmazione didattica)***

2. Gli insegnamenti hanno durata semestrale o annuale. In relazione a esigenze specifiche possono essere previste differenti scansioni funzionali all'organizzazione didattica.

3. I periodi di svolgimento delle attività formative e il calendario delle lezioni sono determinati dal Direttore, tenendo conto delle esigenze di funzionalità dei percorsi didattici.”

Vorrei ricordare ancora una volta che il Direttore è responsabile delle attività didattiche e risponde della mancata applicazione delle norme di legge.

Vi informo che, proprio grazie all'approfondimento sugli argomenti sopra citati, farò, in auto tutela, un Decreto di stralcio di quanto contenuto all'art. 4, pagina 10 del Manifesto degli Studi 2019/20 che prevede il diritto di transito e l'ammissione d'ufficio ai Corsi Accademici di I e II livello in quanto palesemente in contrasto con le norme di riferimento.

In ultimo vi segnalo di aver ricevuto parecchie lamentele da parte di studenti e docenti per l'interruzione di lezioni, per questioni non inerenti l'attività didattica, in orario di servizio.

Vi avverto che sarò costretto a fare degli accertamenti e, come comunicato con circolare n° 92 dell'8 novembre 2019, vi rammento che il docente ha il dovere di uniformarsi agli obblighi impostigli dall'art. 100 del CCNL.

Infine vi informo che il Regolamento e relativi piani didattici dei Corsi Propedeutici è stato da me trasmesso ai competenti Uffici Ministeriali il giorno successivo alla sua emanazione e pubblicazione e che

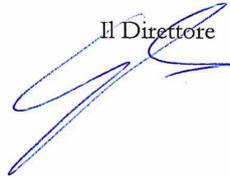
andrà ad integrare il nostro Regolamento Didattico come previsto dalla nota 12802 della Direzione Generale.

Questa comunicazione, oltre che essere allegata al verbale verrà inviata, unitamente alle mie relazioni, ai pareri richiesti, alla lettera di cui si è parlato nel Collegio dei Professori del 19 settembre, alla lettera pervenuta in busta chiusa alla scrivente direzione con prot. n^ 3428/C1A del 18 ottobre 2019, alle Delibere del CdA, a tutti i verbali del CA riguardanti l'argomento in oggetto e a tutti gli atti inerenti l'argomento, ai due Regolamenti (Commissione tecnica e quello emanato) e al denominato documento "La crisi istituzionale del nostro Conservatorio" pervenuto, letto in seduta e allegato al verbale del Collegio dei Professori del 20 novembre e successivi aggiornamenti, alla Direzione Generale e all'Ufficio legislativo del MIUR, all'Ispettorato per la funzione pubblica, all'ANAC.

Tutto a tutela del ruolo che ricopro e della mia persona invitandovi a far valere le vostre ragioni presso gli organi competenti e nelle sedi opportune.

Cesena, 21 novembre 2019

Il Direttore





Conservatorio
di Musica
GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA

Al Direttore
M° Giorgio Sanna

Egregio Direttore,
di seguito l'iter procedurale seguito dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art.2 del D.M. 382 dell'11/05/2018

In data 25 Maggio 2019, ai sensi della. 15 del decreto legislativo 13 aprile 2017 n.60, in particolare l'art. 2 nella parte in cui prevede l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, il Consiglio di Amministrazione, (con delibera n.11/2019, immediatamente esecutiva) ha approvato il testo del Regolamento dei corsi propedeutici predisposto dal Consiglio Accademico, fissando la medesima tassazione vigente per i corsi preaccademici pre-Afam.

In data 26 Giugno 2019, vengono illustrate dal Direttore al Consiglio di Amministrazione, con apposita relazione, le diverse posizioni emerse in Consiglio Accademico con riferimento ai Piani di Studio dei Corsi Propedeutici sottolineando che i programmi didattici sono stati predisposti tenuto conto delle richieste da parte delle Scuole di riferimento e che, laddove il Consiglio di amministrazione lo ritenesse utile, le Scuole potrebbero essere risentite al riguardo unitamente al Consiglio Accademico.

Il Consiglio di Amministrazione, vista la necessità di sottoporre al Consiglio Accademico un testo approvato dal Consiglio di Amministrazione comprensivo dei piani didattici considerato che la.2 del D.M. 382 dell'11/05/2018 fa riferimento a un parere conforme del Consiglio Accademico sul regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione comprensivo di tutti i punti dalla lett. a alla lett. b della norma citata, con

delibera n. 14/2019 immediatamente esecutiva, a integrazione della delibera del Consiglio di Amministrazione n. 11/2019 di approvazione del Regolamento dei corsi propedeutici e della tassazione vigente per i corsi preaccademici pre-Afam, ha approvato i piani didattici predisposti dalle Scuole di riferimento, parte integrante del regolamento, inviando il testo del regolamento così approvato, al Consiglio Accademico ai fini dell'acquisizione del parere conforme.

In data 18 Luglio 2019, a seguito di mancata acquisizione del parere conforme al Regolamento dei corsi propedeutici, parere necessario in base a quanto disposto dal D.M. 382/2018, il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 17/2019 immediatamente esecutiva, ha conferito l'incarico al Direttore e la scelta della procedura ritenuta più idonea ai fini della predisposizione di un testo da aoae ima dellaea dell'A.A. 2019/20 da ae del Coniglio di Amministrazione che possa acquisire il parere conforme del Consiglio Accademico come dioo dalla. 2 del D.M. 382/2018.

In data 18 Ottobre 2019, il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 22/2019 immediatamente esecutiva ha trasmesso al Consiglio Accademico il testo del regolamento predisposto dal Direttore e dalla Commissione tecnica nominata da quest'ultimo, sentito il Consiglio Accademico, con alcune modifiche predisposte dal Direttore rispetto al testo elaborato dalla Commissione e nessuna modifica da parte del Consiglio di Amministrazione.

In data 26 Ottobre 2019, poiché la procedura prevista dal D.M. 382/2018 prevede un parere su un testo elaborato dal Consiglio di Amministrazione su cui il Consiglio Accademico è stato chiamato a esprimersi dichiarando la conformità o meno al D.M.382 e che tale parere, a una lettura attenta dell'atto trasmesso, non è stato fornito, al fine esclusivo di garantire il diritto degli iscritti ad avere i piani di studio e l'articolazione dello schema orario prima dell'inizio dell'Anno Accademico, il Consiglio di Amministrazione con delibera n.27/2019 immediatamente esecutiva, ha approvato il testo del Regolamento dei corsi propedeutici.

Allego l'ultima delibera del Consiglio di Amministrazione n.27/2019 di approvazione del testo. Confermo la mia disponibilità in caso di necessità di ulteriore documentazione e/o chiarimenti. La saluto cordialmente

Il Direttore Amministrativo Dott.ssa Francesca Basilone

(firma omessa ai fini dell'art. 3 D.lg n.39/1993)

Al termine della lettura, il Direttore, chiede al vicedirettore il Prof. Medda di continuare la seduta esce dall'aula. L'uscita del Direttore suscita diverse reazioni da parte dell'assemblea, alcuni non la accettano di buon grado, molti visibilmente dispiaciuti attendono che il Vicedirettore, il Prof. Medda, presieda l'assemblea per continuare gli interventi e decidere sul da farsi, diversi escono dall'aula magna facendo così mancare il numero legale.

Il Prof. Perra dà la parola al Prof. Lepore che si era prenotato.

Il Prof. Lepore afferma di essere totalmente in disaccordo con il comportamento del Direttore. Volevo comunque dire che sono a favore dell'autonomia della Sardegna, però non è che viviamo in un continente separato, quindi sarebbe anche opportuno che il Direttore, insieme agli altri direttori nella conferenza nazionale, provassero ad armonizzare i percorsi dei conservatori in tutta Italia, perché ci sono delle differenze colossali fra le varie materie.

La Professoressa Oliviero riferisce al Prof. Lepore, che i Consiglieri Accademici si sono sentiti dire più volte dal Direttore, che al lui non importa niente di quello che fanno gli altri conservatori. Noi abbiamo battuto ogni volta che ci siamo incontrati su questo punto, è questo il muro che ci siamo trovati davanti.

Il Prof. Lepore dice che è un punto molto importante e il Direttore farebbe bene a rispondere su queste questioni.

La Prof.ssa Runza dice che proporrebbe una votazione nel Collegio odierno, una votazione per alzata di mano sulle proposte fatte dalla Commissione Tecnica. Inoltre vorrei che fosse maggiormente chiarito il discorso riguardante i due esami di accesso ai corsi propedeutici, facendo in modo che gli esami di accesso ai propedeutici siano distinti rispetto all'accesso ai corsi di formazione di base.

Il Prof. Medda dice che per mettere a votazione bisogna avere la maggioranza dei docenti e non essendoci in questo momento la maggioranza non si può fare la votazione.

Il Prof. Leone dice che non possiamo votare ma possiamo continuare a discutere.

Il vicedirettore Prof. Medda dice di terminare gli interventi.

La Prof.ssa Giura Longo dice di non voler entrare nel merito dei regolamenti, ma l'unica cosa che rende a me da una visione molto chiara è che in un CA a luglio 7 persone hanno votato in un modo e 4 in un altro, mi è stato insegnato in educazione civica che in democrazia è la maggioranza che ha ragione, o comunque può non aver ragione, ma si fa quello che decide la maggioranza. I restanti 4 consiglieri in democrazia hanno 2 scelte, o accettano la soluzione della maggioranza o si dimettono. Tutto ciò che è successo dopo la riunione suddetta sono tutte manfrine inutili, perché quella votazione era valida. Voglio che venga messo a verbale che considero intollerabilmente arrogante l'abbandono del Collegio da parte del Direttore.

La Prof.ssa Murgia, chiede ancora conferma della presenza o no della maggioranza, in modo tale da procedere alla votazione (viene confermato che non c'è il numero), vorrei comunque dire che 74 firme sono sufficienti perché quel decreto venga ritirato. Vorrei inoltre sottolineare che nello scritto del Direttore, veniva fuori almeno dieci volte "io ho deciso", ma il Consiglio Accademico chi è? Che cosa rappresenta in questo Conservatorio? IL DM 382 parla di Istituzioni e questo vorrei che gli entrasse un po' nel cervello anche al collega il Prof. Perra.

Il prof. Carraro chiamato dal moderatore, rinuncia al suo intervento.

Il prof. Amat dice che la sua posizione è molto scomoda da tutti i punti di vista, per me parlare è difficile, ma dico che aldilà di condividere o meno le posizioni esprimo una perplessità: c'è stato un decreto che dovrà essere attuato o si può tornare indietro? Ossia quali sono le possibilità oltre quella che è stata prospettata?

Il prof. Castaldo dice che si può tornare indietro, comunque i ragazzi continuano a studiare, ma in due settimane potremo decidere un nuovo regolamento.

La Prof.ssa Cogliandro aggiunge che non c'è un danno all'Istituzione.

Interviene la Prof.ssa Secchi dice che vuole solo fare un passaggio sulla questione del parere conforme. Non parlo da musicista ma da giurista: il parere conforme è un'attività consultiva svolta da un'organo diverso rispetto a quello che svolge l'amministrazione attiva. E' vero che il CA ha un grande potere, come ha detto giustamente il Prof. Castaldo, ma in questo caso specifico al CA era richiesta solo una attività consultiva. Quindi sarebbe una duplicazione se in questo momento storico, leggendo questa norma sarebbe un'inutile duplicazione dei ruoli. In definitiva ci sono 3 soggetti che non possono essere cambiati, l'Istituzione, il Consiglio Accademico e il Consiglio di Amministrazione, ognuno ha un proprio ruolo. Chi fa l'Atto è un soggetto, chi offre un parere è un'altro soggetto, chi delibera è un'altro ancora. L'attività amministrativa è connotata da una successione di fasi, a ogni fase, che si chiamano fase attiva (il procedimento), fase consuntiva e fase deliberante, sono una separata dall'altra altrimenti non ci sarebbe controllo. Quindi il Consiglio Accademico ha una importante funzione di controllo sull'atto.

Il Prof. Leone dice che il comportamento del Direttore è stata una vera caduta di stile, perché dopo tutta la discussione, che è stata anche pacifica, fruttuosa, civile, non poteva alla fine del suo intervento formulare delle minacce, più o meno velate nei confronti del nostro lavoro in riferimento al ruolo che noi svolgiamo all'interno dell'Istituzione. Io proporrei, soprattutto ai 74 docenti che hanno firmato il documento che abbiamo presentato, di entrare in stato di agitazione, come Collegio dei Docenti e come scuola e decidere delle strategie di sensibilizzazione rivolte ai nostri colleghi del Conservatorio di Cagliari, degli studenti e anche alla pubblica opinione. Di fronte a una posizione così rigida, l'unica possibilità è quella di mettere in atto delle strategie anche molto importanti, per far sentire la nostra opinione.

La Prof.ssa Costa dice di essere d'accordo con il Prof. Leone, perché non possiamo accettare minacce dal nostro Direttore. C'è un tale stato di malessere che va contro tutte le leggi che dovrebbero invece creare serenità sul posto di lavoro dice che e dobbiamo sicuramente agire per risolvere il problema.

Il prof. Maroccu dice che la maggioranza dei docenti chiede che il regolamento e il piano di studi dei propeudeutici ora in essere venga revocato.

Il Prof. Ferra dice che qualsiasi cosa viene proposta in questo momento, bisogna metterlo ai voti.

Il Prof. Perra dice che non c'è il numero legale.

Il vicedirettore Prof. Medda dice che in assenza del numero legale non possiamo procedere ne allo svolgimento di qualsiasi azione votiva e neanche all'aggiornamento della seduta per il giorno dopo. Conseguentemente il Vicedirettore decide che la seduta viene tolta alle ore h. 14.00 e si rimanda ad una nuova convocazione del Collegio dei Docenti da parte del Direttore.

Si allega al verbale una dichiarazione del Prof. Vignanelli presentata via email in data 21 novembre 2019, indirizzata al Direttore del Conservatorio e per conoscenza al Collegio dei Docenti.

Il Segretario verbalizzante
Prof.ssa Giovanna Demurtas